



AM AUDIO

A-5 REFERENCE + A-130 REFERENCE

PREAMPLIFICATORE + AMPLIFICATORE FINALE

Ancora non si è spenta l'eco suscitata dall'eccellente pre due telai, semplicemente denominato AM Reference, provato nel numero 299 di AUDIOREVIEW dello scorso marzo, che già la sala d'ascolto della redazione subisce l'intrusione di nuovi prodotti della premiata ditta di Vigevano. Questa volta gli apparecchi sono però tre, uno dei quali, sottile ed aggraziato, quasi scompare a confronto degli altri due imponenti e massicci; il trittico incarna un nuovo capitolo della saga intitolata Reference, una storia che segue le sorti del costruttore praticamente da sempre, di quando in quando aggiornandosi e contribuendo all'adeguamento del già ampio catalogo (oltre che alla soddisfazione degli appassionati). Dovrebbe a questo punto essere chiaro che il trio di cui stiamo parlando è composto da un preamplificatore e da una coppia di finali monofonici denominati A-5 e, rispettivamente, A-130 e costituiscono un sistema di amplificazione tre telai di qualità, che per le doti e per il livello di realizzazione senza compromessi merita la qualifica di Reference.

Tripletta classica

Fedeli alla linea... Che l'aspetto esteriore sia un fondamentale elemento di riconoscimento è cosa da sempre nota ed ampiamente utilizzata da chi si occupa di marketing: l'associazione su cui in questi casi si insiste è quella che collega l'estetica con la qualità, con l'eccellenza del particolare prodotto, tanto unico nelle sue funzioni e/o costruzione da meritare un qualche segno distintivo che ne permetta l'immediata identificazione, anche in mezzo ad una folla di suoi simili. Conosciamo decine di esemplificazioni prati-

che di queste osservazioni: il rosso o il cavallino rampante, ad esempio, inequivocabilmente associati al nome Ferrari, ovvero gli azzurri VU-meter assurti al rango di logo alternativo all'originale McIntosh o, per passare dalle parti nostre, le geometrie e la finitura con cui AM Audio caratterizza i propri prodotti. Peculiarità rassicuranti, che fa piacere ritrovare inalterate al passare del tempo.

A questa regola non sfuggono neppure questi nuovi prodotti: il preamplificatore A-5 Reference è, infatti, esteriormente del tutto simile ai suoi recenti predecessori, così come il contenitore massiccio e decisamente sviluppato nel verso della profondità degli A-130 Reference li rende indistinguibili dai loro cugini (ma per fortuna c'è la targhetta frontale). È un look minimale, fatto di linee essenziali, prive di orpelli: i frontali sono sempre realizzati con spesse lastre di alluminio, le lavorazioni meccaniche estremamente precise tradiscono qualche incertezza che comunica un rassicurante feeling artigianale, lontano dall'algida perfezione dei prodotti da catena di montaggio. Manopole con i bordi arroton-

Costruttore e distributore: AM Audio, Corso Milano 102, 27029 Vigevano (PV). Tel. 0381 347161 - www.amaudio.it
Prezzo: Euro 1900,00 A-5 Reference; Euro 6800,00 cp A-130 Reference

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

PRE A-5 REFERENCE

Risposta in frequenza: 3 Hz±1,6 MHz. **Distorsione armonica totale:** <0,05%. **Rapporto S/N:** 100 dB. **Impedenza uscita:** 47 ohm. **Sensibilità:** 250 mV. **Dimensioni (LxHxP):** 44x6,5x28,5 cm. **Peso:** 9 kg

FINALE A-130 REFERENCE

Potenza: 130 W @ 8 ohm, 210 W @ 4 ohm, 400 W @ 2 ohm. **Distorsione Armonica Totale:** <0,3% (1 kHz / 130 W). **Risposta in frequenza:** 3 Hz±600 kHz (-3 dB). **Rapporto S/N:** 114 dB pesato A. **Sensibilità:** 1 V. **Impedenza ingresso:** 82k+230 pF. **Dimensioni (LxHxP):** 440x250x510 cm. **Peso:** 54 kg



Ordinatissima, come sempre avviene con i prodotti AM Audio, la realizzazione è basata su una struttura dual-mono già a partire dagli stadi di alimentazione che, infatti, dispongono ciascuno del proprio trasformatore: nelle vicinanze di questi si possono osservare i raddrizzatori discreti con i loro condensatori di bypass, nonché i componenti le numerose celle di filtraggio.

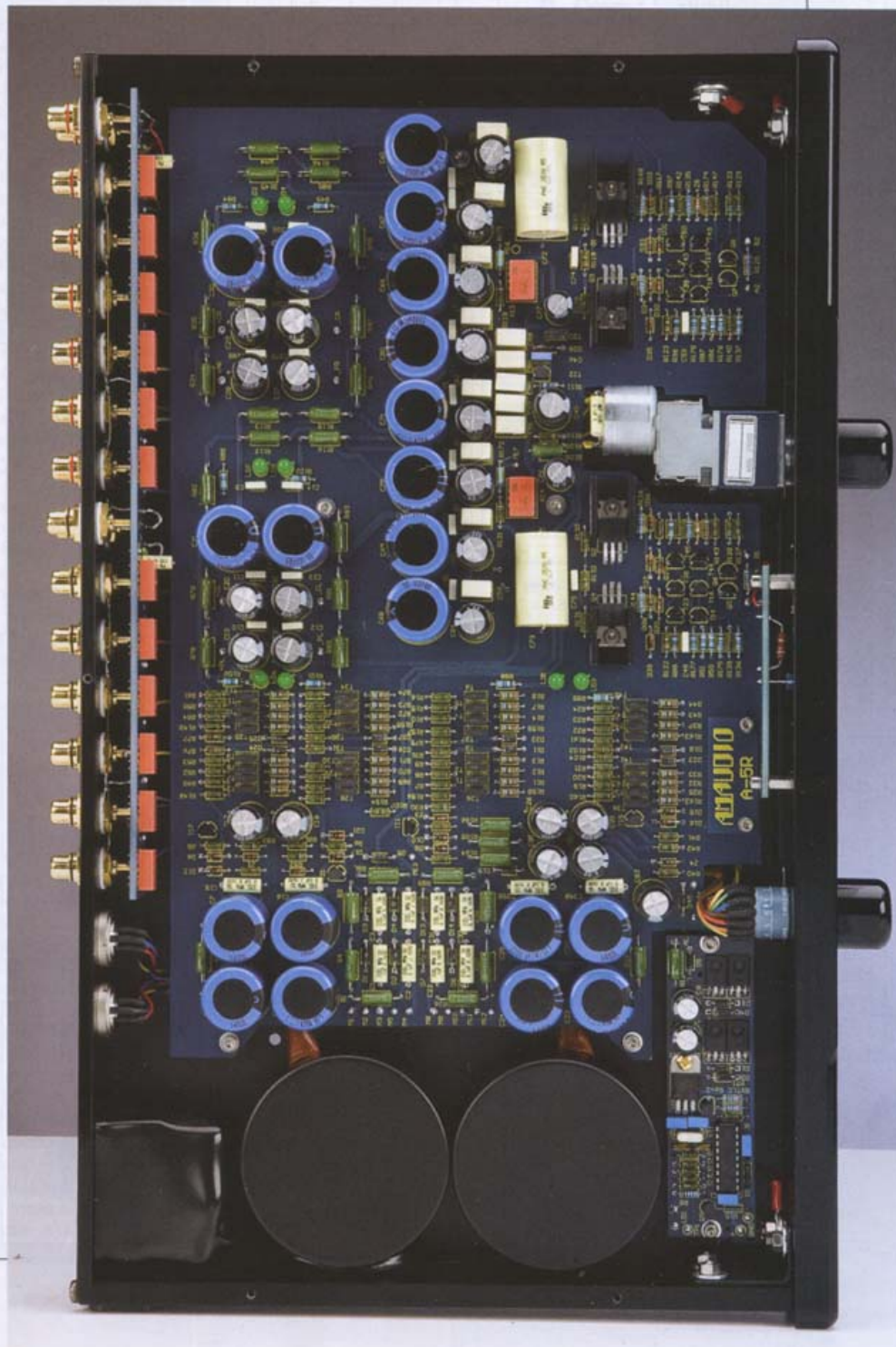
dati, lucide di una verniciatura fine e resistente negli anni, a garanzia di una durevole esteriorità: le scale graduate in un inusuale azzurro ed, infine, al centro del frontale, il rettangolo bianco che nell'uso si illumina di blu. Gli unici organi di controllo presenti sul frontale del preamplificatore sono le due manopole utilizzate per la selezione delle sorgenti, quella di sinistra, e per la regolazione del volume, l'altra: comando manuale di un pregevole potenziometro motorizzato controllabile anche da remoto tramite il semplicissimo telecomando a due pulsanti; gli ingressi disponibili sono sei, terminati su funzionali prese jack dorate, mentre le uscite, come normalmente AM Audio prevede per questo tipo di apparecchi, sono due. Sul massiccio frontale dei finali, invece, troviamo soltanto il pulsante di accensione, mentre il pannello posteriore ospita il jack per l'ingresso, il deviatore per la selezione della modalità di funzionamento (classe A piena, ovvero al 50%) ed i quattro, massicci e comodi, morsetti per il collegamento dei diffusori: quattro, così che l'impiego in un'installazione bi-amplificata sia il più semplice possibile. Come al solito, i fianchi dell'imponente contenitore realizzano i radiatori per lo smaltimento del calore generato dalla notevole quantità di componenti di potenza; nonostante la rilevante superficie, l'intero châssis non tarda a raggiungere temperature piuttosto elevate durante il funzionamento, come è naturale, del resto, che fac-

cia un amplificatore in classe A. Soprattutto, poi, se di potenza rilevante come sono i 130 W dichiarati dal produttore (che come al solito sono una "stima" per difetto, come i 180 misurati al banco confermano).

L'abbondanza

È questo ciò che mi passa per la mente ogni volta che rimuovo la copertura dei prodotti AM Audio: abbondanza di componentistica elettronica, prima di tutto, ad emblema della quale potremmo pren-

dere, ad esempio, le batterie di transistor utilizzati come regolatori serie negli stadi di alimentazione, ma abbondanza anche di metallo nelle lavorazioni meccaniche e poi abbondanza nelle finiture, nel senso lato di complessità del processo e dosaggio delle vernici; abbondanza di qualità, insomma, sempre che sia possibile definire abbondante questo parametro. Mantenendo l'aspetto esteriore del suo predecessore, denominato semplicemente A-5, che provammo nel lontano dicembre del 1999 (numero 197 di AR), il preamplificatore ha, per converso, cambiato decisa-



Amplificatore finale: AM Audio A130 Reference. Numero di matricola: assente

CARATTERISTICHE RILEVATE

Misure relative al livello di polarizzazione "100%" se non diversamente specificato

Impedenza: 82 kohm/220 pF

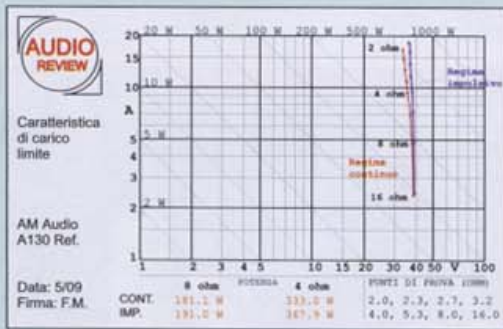
Sensibilità: 1069 V (rif. 130 watt su 8 ohm)

Tensione di rumore pesata "A" riportata all'ingresso: 1.69 μ V (pol. 100%), 1.56 μ V (pol. 50%) (ingresso sbilanciato terminato su 600 ohm)

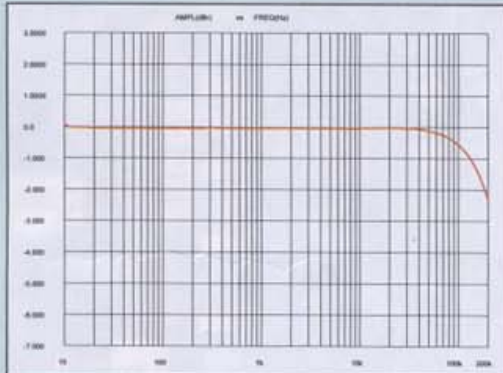
Rapporto segnale/rumore pesato "A": 116 dB (pol. 100%), 116.7 dB (pol. 50%) (ingresso terminato su 600 ohm, rif. uscita nominale)

USCITA DI POTENZA

Caratteristica di carico limite



Risposta in frequenza (a 2.83 V su 8 ohm)



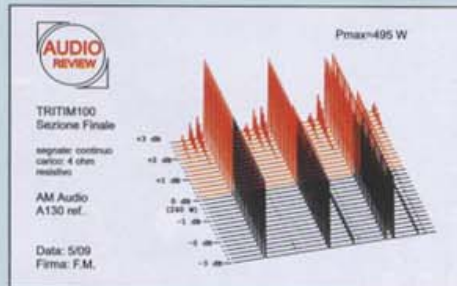
Fattore di smorzamento su 8 ohm:

39.4 a 100 Hz; 39.3 a 1 kHz; 38.8 a 10 kHz

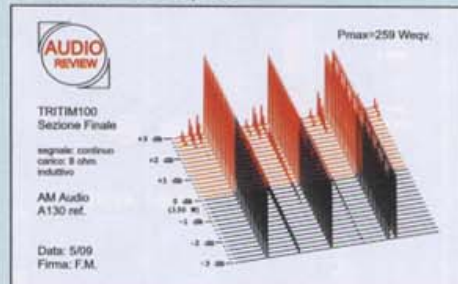
Slew rate su 8 ohm: salita 72 V/ μ s, discesa 76 V/ μ s

Tritim in regime continuo:

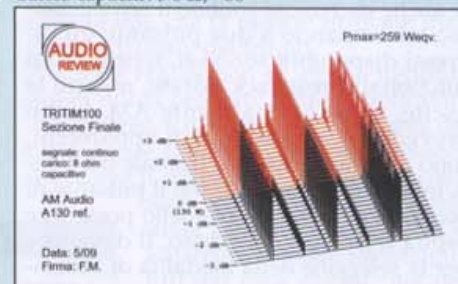
Carico resistivo 4 Ω



Carico induttivo 8 Ω / +60°

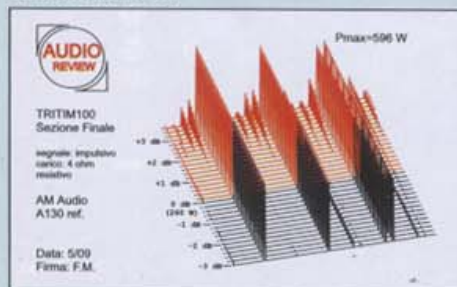


Carico capacitivo 8 Ω / -60°

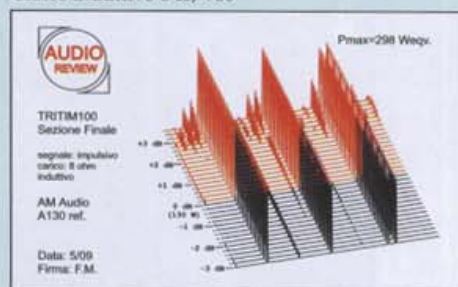


Tritim in regime impulsivo:

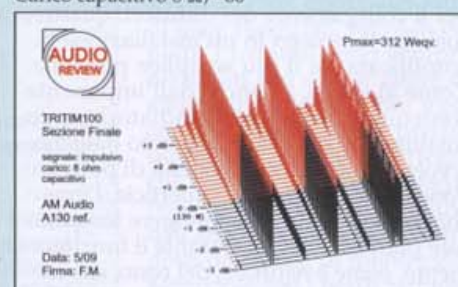
Carico resistivo 4 Ω



Carico induttivo 8 Ω / +60°



Carico capacitivo 8 Ω / -60°



Preamplificatore: AM Audio A5 Reference. Numero di matricola: assente

CARATTERISTICHE RILEVATE

INGRESSO CD

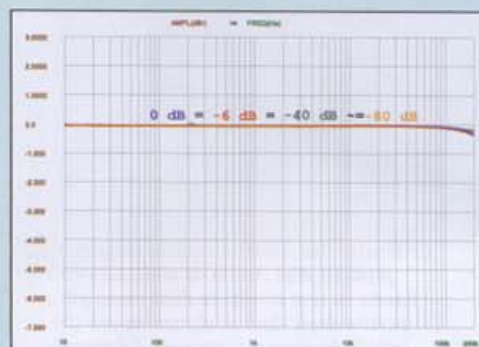
Impedenza: 9.7 kohm / 230 pF. **Sensibilità:** 225 mV per 1 V out. **Tensione di rumore pesata "A" riportata all'ingresso:** terminato su 600 ohm, 1.85 μ V. **Rapporto segnale/rumore pesato "A":** terminato su 600 ohm, 101.7

INGRESSO Tape

Impedenza: 9.7 kohm / 230 pF. **Sensibilità:** 225 mV per 1 V out. **Tensione di rumore pesata "A" riportata all'ingresso:** terminato su 600 ohm, 1.85 μ V. **Rapporto segnale/rumore pesato "A":** terminato su 600 ohm, 101.7

Impedenza di uscita: 54 ohm

Risposta in frequenza (tensione di uscita 1 volt)



Sbilanciamento dei canali (in funzione dell'attenuazione di volume, da 0 a -80 dB)



Come vadano gli AM Audio sui banchi di un laboratorio ormai lo sappiamo bene, nondimeno non si può rimanere tetragoni ad un carico limite che sale con questa pendenza senza nemmeno far leva su un'alimentazione stabilizzata, e con curve statiche e dinamiche che fino a 5-6 ohm quasi coincidono per via della polarizzazione da "classe A"; in passant, va pure secondariamente osservato che 130 watt non è la potenza vera del componente, dato che questa vale 180 watt continui su 8 ohm e 330 su 4 ohm, che in caso di rete a 230 volt (spesso riscontrabile in molte abitazioni) salirebbero rispettivamente a 200 e 360. I prospetti di tritismo sono (ovvviamente...) estesissimi, questo è uno di quei casi molto rari in cui la media della superficie "rossa" (che ricordiamo essere quella relativa alle potenze superiori alla nominale) è maggiore di quella "nera". Questo finale è stato provato con la polarizzazione massima perché è facile prevedere che sarà questa la modalità operativa preferita dagli utenti, ma anche sfruttando la posizione "50%" del commutatore le prestazioni non cambiano molto: un minimo aumento dei residui ed un altrettanto piccolo decremento del rumore, che risulta sempre molto contenuto non solo in assoluto ma anche in relazione alla corrente di riposo ed alla assenza di controreazione. Assolutamente positiva anche la pratica resistività dell'impedenza di uscita, che vale due decimi di ohm a tutte le frequenze, ed i valori alti e simmetrici dello slew rate. Nel bilanciamento dei canali, il preamplificatore A-5 Reference sfodera una performance che non credevamo possibile per un potenziometro: mezzo dB di valore massimo da 0 ad 80 dB di attenuazione. Una precisione mai vista prima, che si associa ad una risposta in frequenza che, oltre ad essere piatta almeno fino a 200 kHz, proprio non "sente" l'attenuazione di volume, addirittura effettuando il test con attenuazione di 80 dB (ovvero 10.000 volte, un valore tale da rendere evidente qualsiasi minimo accoppiamento capacitivo parassita). Ottimo anche il rapporto segnale/rumore, che supera i 100 dB, e del tutto esenti da problemi anche i parametri di interfacciamento.

F. Montanucci

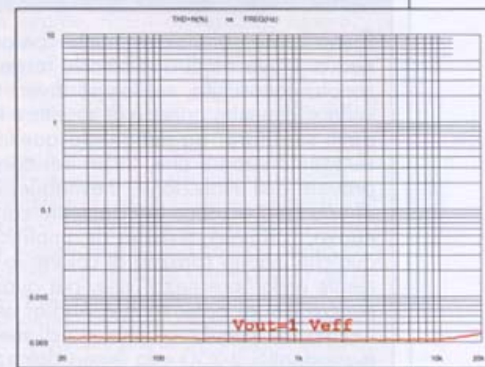
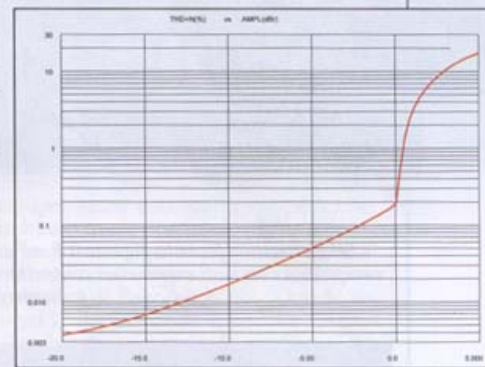
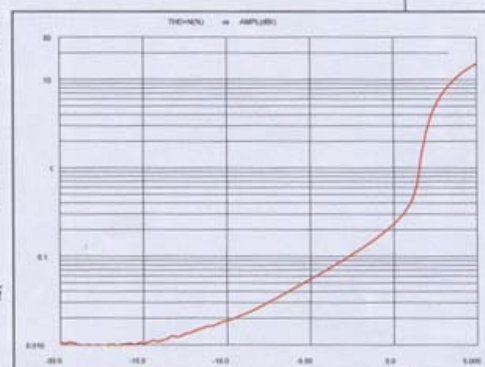
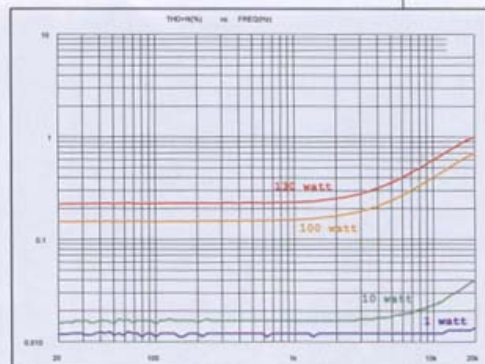
mente la "faccia" interna, quella che si vede soltanto armandosi di giravite: le differenze si notano già a partire dallo stadio di alimentazione che, se rimane concettualmente simile al predecessore, almeno per quanto riguarda la sezione di raddrizzamento realizzata a diodi discreti con condensatori di bypass, ed il successivo filtro a celle RC multiple, come stadio di regolazione serie impiega una batteria di ben otto transistor in parallelo: una struttura decisamente più impegnativa del singolo componente attivo del modello precedente. A conferma del valore che in casa AM Audio si dà alla definizione Reference. Ovviamente ci sono due stadi di alimentazione, uno per canale, così come doppi sono anche i trasformatori toroidali e, come è ormai abituale per questi snelli preamplificatori lombardi, il circuito di alimentazione è dimensionato in modo da poter servire le necessità interne, ma anche per fornire tensione ad eventuali apparecchi esterni (un pre fono, ad esempio): come riflesso di questa predisposizione, il pannello posteriore ospita due affidabili prese multipolari. Provando a valutare la ripartizione degli spazi, si scopre che lo stadio di alimentazione è quello che utilizza la gran parte della superficie disponibile sul circuito stampato (che di suo è piuttosto ampio occupando quasi tutta la superficie dell'apparecchio): ai due amplificatori veri è propri, infatti, riservata la zona rettangolare che circonda il "solito", ottimo, potenziometro motorizzato. D'altra parte, basta esercitare un po' di buonsenso per capire che la pretesa di prestazioni di alto livello, qualunque sia il circuito, passa inevitabilmente per la progettazione di una sorgente di alimentazione altamente affidabile, cioè stabile e "pulita": proprio come quella dell'A-5 Reference. La struttura della sezione di amplificazione, articolata su tre stadi, è un altro dei classici della Casa di Vigevano: stadio di ingresso differenziale a Fet (2SK330) con carico cascode attivo costituito da una coppia di bipolari, amplificatore di tensione in tecnologia bipolare ancora caricato cascode e, per finire, stadio di uscita con una coppia di Fet di media potenza complementari (2SK214/2SJ77). Non c'è controreazione globale (ingresso/uscita), ma una piccola parte del segnale viene prelevata all'uscita dell'amplificatore di tensione per essere applicata ad uno dei rami del differenziale. Piacevole come sempre, per certi versi anche sorprendente, è l'ordine che regna sovrano all'interno del finale A-130: un volume dominato dalla presenza del blocco dei trasformatori e dei sei

Finale A-130 Reference, andamenti frequenza/distorsione su carico di 8 ohm per potenze di prova di 1, 10, 100 e 130 watt. Come da tradizione della Casa, le curve frequenza/distorsione sono pienamente monotoniche, sia rispetto al livello che alla frequenza, ed i residui tendono a salire blandamente verso le note acute quanto maggiore è la potenza erogata. Fino ad alcuni watt la distorsione rimane entro lo 0.02% a tutte le frequenze.

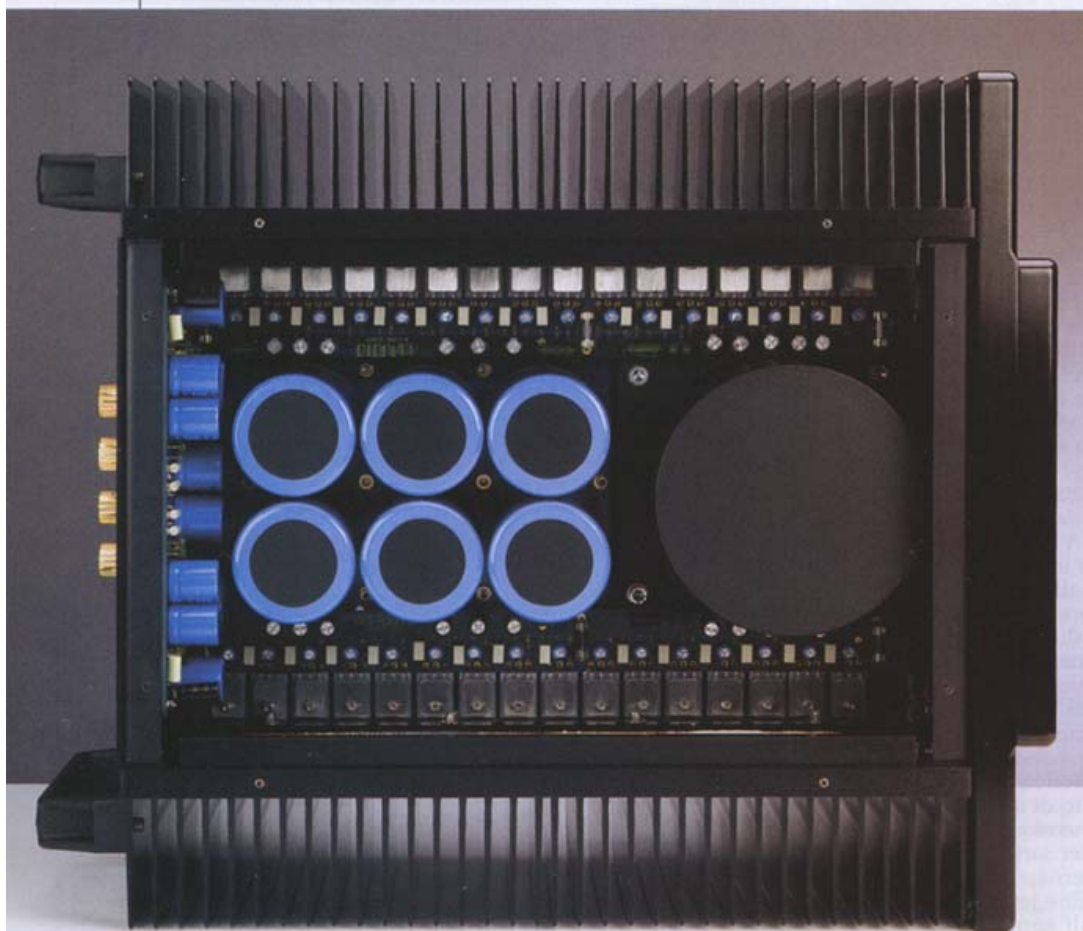
Finale A-130 Reference, andamento potenza/distorsione su carico di 8 ohm, 0 dB pari a 130 watt su 8 ohm. Il comportamento "naturale" dei dispositivi amplificatori vede un aumento del residuo non lineare al salire della corrente (e della potenza) erogata, ma in gran parte dei circuiti reali avviene il contrario, a causa soprattutto della controreazione. In questo caso abbiamo invece un comportamento da manuale, che conferma l'assenza di controreazione globale, anche perché la saturazione è nettamente più "morbida" della norma.

Pre A-5 Reference, andamento tensione/distorsione, 0 dB pari a 13 volt efficaci (massima tensione indistorta). Anche nel pre la salita dei residui è lenta e monotonica come nel finale. La saturazione è più netta, ma avviene ad un livello (13 volt) che nessun finale può richiedere, mentre nel range di tensione utilizzabile la distorsione non supera mai lo 0.004%.

Pre A-5 Reference, andamento frequenza/distorsione, tensione di prova 1 volt efficace. Il residuo non lineare del pre è minimo a tutte le frequenze audio.



stadio di ingresso differenziale a Fet (2SK330) con carico cascode attivo costituito da una coppia di bipolari, amplificatore di tensione in tecnologia bipolare ancora caricato cascode e, per finire, stadio di uscita con una coppia di Fet di media potenza complementari (2SK214/2SJ77). Non c'è controreazione globale (ingresso/uscita), ma una piccola parte del segnale viene prelevata all'uscita dell'amplificatore di tensione per essere applicata ad uno dei rami del differenziale. Piacevole come sempre, per certi versi anche sorprendente, è l'ordine che regna sovrano all'interno del finale A-130: un volume dominato dalla presenza del blocco dei trasformatori e dei sei



Sei elettrolitici formato gigante (68 mF ciascuno), un imponente trasformatore (che in realtà sono 2 ma incapsulati e resinati assieme nel contenitore d'acciaio) ed una non indifferente schiera di MosFet di potenza: un'immagine che è tutto un programma.

grandi condensatori elettrolitici. Ciascuna unità impiega due toroidali, da 500 VA ciascuno, alloggiati nella calotta d'acciaio e successivamente resinati così da realizzare un monoblocco sufficientemente sordo, che viene fissato al telaio tramite interposizione di supporti atti a ridurre le vibrazioni. Il filtraggio delle linee di alimentazione destinate alla sezione di potenza è affidato ad una capacità complessiva di circa 450 mF: una notevole riserva di energia a garanzia di corretta erogazione. Per le esigenze degli stadi e di basso livello è, poi, presente un'ulteriore sezione di alimentazione, questa volta stabilizzata, basata su una struttura del tutto simile a quella già vista nel caso del preamplificatore: dunque raddrizzatori discreti, bypass capacitivo, celle multiple di filtro RC, stabilizzatore di tensione e regolatore serie costituito, per ciascuno dei due rami, da un blocco di tre bipolari in parallelo. Schema elettrico ampiamente collaudato anche per il circuito di amplificazione che si interfaccia con il segnale d'ingresso per mezzo di un semplice filtro che consegna il segnale ad un differenziale realizzato con il dual-Fet 2SK389 (già incontrato in varie altre realizzazioni AM Audio) caricato cascode da una coppia di transistor bipolari; a seguire l'amplificatore di tensione, ancora un circuito cascode a bipolari, seguito dallo stadio dei driver realizzato con la coppia di Fet 2SK214/2SJ77. I "muscoli" dell'A-130 hanno l'aspetto di due im-

L'ASCOLTO

È una sensazione sicuramente confortevole ritrovare, ad ogni nuova prova degli apparecchi targati Vigevano, un'impronta sonora conosciuta, nel tempo divenuta familiare, ma che ogni volta si dimostra capace di suscitare le emozioni che la musica deve suscitare, aggiungendo quella sottile venatura, quello sfuggente sapore che, in fin dei conti, costituiscono la prova provata dell'evoluzione. Inevitabile, dunque, che sullo sfondo di una resa acustica decisamente caratterizzata, anche questo nuovo, raffinato, sistema di amplificazione lasciasse brillare qualche inedito sprazzo di colore: lo abbiamo percepito nettamente nella "presenza" che, per quanto dote comune alle amplificazioni di potenza AM Audio, negli A-130 trova una realizzazione peculiare, una via di mezzo tra la possanza dei mastodontici B-250 e la ferma dolcezza di un integrato di più contenuta potenzialità. Certo è che la saldezza dei colpi delle grandi percussioni, repentini ed asciutti, senza aloni o innaturali rimbalzi, si accorda perfettamente con la vibrazione della lunga canna d'organo che dal woofer si trasmette allo stomaco: è come se la musica acquistasse corpo, si solidificasse diventando percepibile anche con il tatto oltre che con l'udito. Su questo possente, ma dettagliato e raffinato, ordito si intarsiano i rapidi ma potenti flash degli ottoni, brillanti e rotondi

scrosci che hanno il "sapore" armonico del metallo, punteggiati dai luccichii di alta frequenza del triangolo o del glockenspiel: il discorso musicale viene fuori, così, nella sua interezza e ricchezza, fluisce senza interruzioni, liquido, anche quando il contenuto energetico raggiunge livelli davvero elevati. Sottile e raffinato nella sua capacità di separare e rendere evidenti anche i dettagli più minuti, il trio offre un ascolto fatto di un'infinità di sfaccettature, che costringe i diffusori a seguire le repentine variazioni delle singole voci, senza perdersi nelle difficoltà dei passaggi più intricati. Stabile e netto nel delineare una scena sonora con le dimensioni di volta in volta adeguate all'evento riprodotto, passa senza difficoltà dalla complessità della massa orchestrale alle individualità del piccolo gruppo: con il raffinato CD "The Ark", ad esempio, la rappresentazione geometrica è perfetta. Le cinque chitarre sono ben separate nello spazio, facilmente identificabili nelle linee melodiche, ovviamente, ma anche nella coloritura dei suoni, diversa da strumento a strumento, mentre il basso rimane fisso al centro della scena, ampia quanto si conviene ad un evento di questa natura. Una scena compatta, dunque, e perfettamente definita; su tutto, ancora, la presenza di un'elettronica che lascia il segno.

G.C.

pressionanti bancate di 16 MosFet di potenza per ciascuna delle due polarità del segnale: i componenti utilizzati sono i "soliti" (per AM Audio) 2SJ162/2SK1058, ovviamente selezionati, che con la loro corrente di Drain di 7 A permettono a questa "bestiolina" di erogare qualcosa come 112 A al carico. Anche qui il feedback è applicato soltanto localmente, non c'è controeazione ingresso/uscita, e pertanto l'amplificatore raggiunge una notevole stabilità in assenza di compensazioni in frequenza, eccettuata ovviamente la rete di Zobel in uscita.

Conclusioni

Quali sono i plus di questo sistema di amplificazione? L'alta qualità della realizzazione, prima di tutto, sia nei suoi aspetti meccanici, sia in quelli prettamente elettronici, e l'affidabilità di circuiti dalla topologia ampiamente collaudata, ancorché di concezione apprezzabilmente semplice, che utilizzano componentistica selezionata e dal comportamento ben noto e stabile. Le qualità sonore, poi, forse l'aspetto più importante per chi per la musica nutre un'insana passione. Ed infine un prezzo d'acquisto che, considerati i punti precedenti, non possiamo che definire decisamente appetibile.

Giancarlo Corsi



Il preamplificatore può servire sei differenti sorgenti e fornisce il segnale d'uscita a due possibili amplificatori di potenza: da notare le prese multipolari da utilizzare per alimentare eventuali apparecchi esterni, quali ad esempio un pre fono. Sul pannello posteriore del finale troviamo il commutatore per la modalità di funzionamento (50/100% classe A) ed i comodissimi morsetti per i diffusori.

L'ASCOLTO di Marco Cicogna

Alla faccia delle sinergie...

C'è chi non ha più bisogno di credere all'esistenza di Babbo Natale, così come siamo certi che vi siano persone che sanno che per vivere non basta partecipare (e vincere) in uno dei tanti giochi "apri il pacco" che riempiono il trito palinsesto televisivo. Allo stesso modo l'esperienza di ascolto di musica attraverso un impianto hi-fi ci ha dimostrato che un prodotto di alto livello è tale per la qualità intrinseca di suonare bene anche a prescindere dal contesto nel quale viene inserito. È vero che le prestazioni di una catena sono in ultimo quelle del suo componente peggiore (il CD "anello debole") ma non per questo si può parlare di "speciali interazioni", quasi che si stesse parlando di analizzare l'intesa erotica di una coppia. Gli amplificatori di AM Audio, ce lo racconta un'esperienza quasi ventennale, in qualunque contesto considerato non saranno mai l'anello debole della catena. Al contrario li abbiamo sentiti spesso esaltare lo smalto di qualche diffusore anemico, oltre che cantare alla grande con chi le carte in regola le ha per davvero. I grandi finali A-130 avevano già suonato nella nostra redazione con il celebrato pre alto di gamma qualche mese fa. "Potenti e prepotenti, dotati tuttavia del proverbiale pugno di ferro in quanto di velluto, i finali A-130 hanno infatti scosso le fondamenta della redazione, spremendo il meglio da ciascun diffusore utilizzato". Questa è la frase con la quale avevamo presentato in modo conciso ma efficace i due finali. Le chiacchiere e gli inopportuni strali di taluni denigratori sono sterili polemiche, quelle stesse polemiche che sembrano affollare certi forum di discussione attivi su questo o quell'argomento. È il ronzio fastidioso di piccole zanzare, quelle che volano via al primo soffio di "Raid".

Siamo tornati ad approfondire gli ascolti di queste due grandi elettroniche supportate per l'occasione dal pre A-5, un puledro di razza che si è posto tra i monofonici ed il solido lettore T+A che da qualche tempo accompagna i nostri ascolti. In questi mesi, lontano dalla ribalta mediatica, i finali di Vigevano si erano comunque prestati alla valutazione di molti sistemi di altoparlanti presenti a vario titolo in redazione. Ovvio che non potesse mancare una seria valutazione con le sempre attendibili Serendipity, quelle ammiraglie di casa Chario che ogni vero appassionato di musica dovrebbe ascoltare, sistema capace intanto di digerire tanta corrente, ma anche in grado di svelare l'intima essenza sonora della catena a monte.

Il risultato è stato un impianto di alto profilo, ma anche nel pilotare sistemi di altoparlanti tra i più diversi gli A-130 hanno confermato la versatilità che ben conosciamo con questo costruttore. Del resto con tanta buona corrente a disposizione e la solida impostazione sonora, quale problema potrebbero avere con qualsivoglia diffusore? Ci sono delle incisioni che ci hanno accompagnato in questi anni, dischi che molti lettori hanno potuto conoscere ed apprezzare. Tra questi non manca la lettura di Pogorelich dei "Quadri di un'esposizione" di Mussorgsky, un CD della Deutsche Grammophon che ha messo alla corda tutta una serie di amplificazioni non sufficientemente dotate. Sarebbe bello che poteste anche voi ascoltare questo pianoforte dai contorni netti e ben delineati nella vostra sala, le prime ottave turgide, ricche di sostanza sonora, i passaggi più delicati risolti con fine introspezione. Per chi gradisce l'ascolto delle prime file, niente di più facile; basta alzare il volume ed è come essere a pochi passi dalla tastiera, cogliendo le sfumature di un brano come "Il vecchio castello" nel tocco di un pianista inimitabile.

Timbro naturale e al tempo stesso disinibito con le piccole e grandi percussioni della "Sagra della Primavera", elegante e raffinato il colore esibito con gli archi di Mozart, rifiniti in acuto eppur dotati di quella punta di velluto che si fa seta con le migliori incisioni. Questa trama sonora resta piacevole anche a volume sostenuto. Cori e strumenti in "Carmina Burana" affidano l'intelligibilità del testo ad una gamma media limpida e precisa, ma anche capace di discrezione. Si coglie la grandiosità di una pagina come la Seconda di Mahler (Ondine con Eschenbach, ma anche Gergiev su LSO, tanto per non lasciare nulla di intentato), perché il respiro non viene mai meno. Parti strumentali nel pianissimo cesellate con finezza, con i legni dotati di quella consistenza naturale nella prima ottava tale da ricrearli a tutto tondo qui in redazione. Non sono da solo ad ascoltare e il crescendo sugli ottoni dell'orchestra di Philadelphia colpisce i colleghi di passaggio; sentite anche voi intorno al minuto 15" della prima traccia della nuova registrazione Ondine. Scrivetemi sulla mia mail e confrontiamo le nostre impressioni; sono curioso.

Non c'è mai spazio quando ben altre pagine servirebbero per raccontarvi di questi monofonici. Troppo grandi e pesanti per traslarli nella mia sala da musica. È un vero peccato. Buon ascolto